Anno XII. **Mercoledì, 15 Giugno 1859** **Num. 166.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	» 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all' *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

A cominciare dal giorno 16 corrente l'abbonamento al giornale l'*Opinione*, è uniformemente stabilito per tutto lo Stato, comprese le provincie aggregate, e per Torino portato a domicilio:

in L. 20 per un anno
» » 11 » semestre
» » 6 » trimestre

Non si ricevono più associazioni in Torino per la distribuzione nell'ufficio.

Prezzo del giornale CENTESIMI 5 il numero.

Un numero arretrato centesimi 10.

Torino, 14 giugno

L'UNITA' DI AZIONE.

Gl'italiani si mostrano degni della libertà, che ora sono certi di acquistare per opera della Francia e del Piemonte.

Il movimento delle popolazioni succede rapido, ma ordinato: esso non incaglia le operazioni degli eserciti alleati, non è d'impiccio al governo; anzi si distingue da quello del 1848 per un desiderio vivissimo di unità di azione, di forza governativa, di esercizio saldo dell'autorità in luogo dell'individualismo, che prevaleva dieci anni addietro.

L'imperatore Napoleone ha rivolto da Milano parole generose e nobili agl'italiani. Egli non ha favellato soltanto a' popoli di Lombardia, ma a' popoli di tutta Italia: al romagnolo come al lombardo-veneto, al toscano come al napolitano e siciliano.

La causa dell'indipendenza non riguarda diffatti soltanto i popoli che sono od erano soggetti alla straniera dominazione. Siccome tutti gli altri rami dello stesso albero soffrivano de' malefici influssi austriaci, così è necessario che essi pure si adoperino e concorrano alla patria redenzione ed alla nazionale indipendenza.

Gl'italiani lo hanno compreso: il programma di tutta Italia si riassume ora in una formola semplicissima: l'Italia tutta concorra alla guerra, schierandosi sotto la bandiera di Re Vittorio Emanuele.

Appena una città, una provincia, un paese diviene libero, e può manifestare liberamente il suo pensiero, quella forma politica viene attuata: noi vediamo ovunque far adesione alla guerra, all'unione degli italiani, alla supremazia del nostro Re.

Si appelli tal supremazia protettorato, dittatura, annessione di paese, lo scopo è un solo, ed un solo il significato nell'ordine militare.

Si tratta di dare a Re Vittorio Emanuele la direzione suprema degli atti che valgono ad ordinar militarmente l'Italia pel trionfo della causa nazionale. La differenza delle adesioni può avere un politico senso; ma quanto alla guerra non ne ha alcuno: tutti i popoli italiani invitano il Re a concentrare in sè stesso l'azione comune, a dirigere gli sforzi de'popoli, a governare l'Italia per la guerra.

Questo contegno delle popolazioni italiane attesta maturità di senno non meno che generosità di sentimenti.

Il Piemonte ha fatti per ben undici anni sacrifici grandissimi affine di preparare questo periodo di salute patria e di italiano riscatto. Egli ha dato all'Italia un esempio nobilissimo di ciò che possa e sappia un popolo, amante della disciplina, affezionato al suo principe, onesto, morale, che non misura al governo i mezzi di compiere la magnanima impresa, che, fedele alle sue tradizioni militari, accorre sotto le armi e costituisce un esercito degno di combattere a fianco de'soldati di Francia, guidati sul sentiero della gloria da Napoleone III.

I generosi esempi infiammano ed accendono i popoli. Tutta Italia segue le orme del Piemonte: tutta Italia apprezza la disciplina, e chiede di essere ordinata militarmente e di sottomettersi alla direzione del Re italiano.

L'imperatore Napoleone ha porto un consiglio ad una nazione capace d'intenderlo e pronta a seguirlo.

Fra poco si vedrà il dispotismo scomparso da tutta Italia. Il solo puntello che avesse l'Austria vacilla e piega.

L'Austria che aveva tratto nella sua rete quasi tutti gli stati italiani, li ha tutti abbandonati nel dì del pericolo. E la sorte che i governi devoti all'Austria dovevano aspettarsi: il non averla preveduta attesta la loro cecità, e non iscusa la loro inettezza. Ritirate le truppe austriache, o cessata l'austriaca autorità, che cosa rimane di que' governi? Cadono da per sè, senza il più lieve sforzo per sostenerli o per rovesciarli.

I popoli si dichiarano con islancio e con entusiasmo per la causa nazionale, pel governo di Re Vittorio Emanuele. Proseguano tutti in questa strada, e subordinino tutte le questioni a quella della guerra, si dispongano a' sacrifici, che si richiedono per la nazionale redenzione, e l'Italia si mostrerà degna dell'appoggio che la Francia imperiale generosamente le presta, e dei grandi destini a cui è chiamata.

INCHIESTA

Intorno a' danni dell'invasione austriaca

Avevamo già annunziato che era in pensiero del governo di ordinar delle indagini per conoscere quali fossero i danni recati dalle austriache truppe che occuparono il nostro suolo, quali le requisizioni ed i loro atti in generale.

Quest'inchiesta avrà il duplice scopo: 1° Di poter apprezzare i danni patiti dalle popolazioni; 2° di provare con testimonianze irrefragabili quale è stato il contegno delle austriache soldatesche.

L'inchiesta è ordinata, e non dubitiamo che sarà compiuta con non minore regolarità che solerzia.

Ecco la circolare del Commissario R. straordinario di Novara:

Circolare ai signori Intendenti generali, Intendenti provinciali e Sindaci delle divisioni di Novara, Vercelli (*) ed Ivrea.

In conformità degli ordini dati da S. E. il ministro dell'interno, il sottoscritto dichiara e notifica quanto segue:

1. Si procederà ad una *inchiesta* per verificare:

a) I danni materiali in queste divisioni sofferti nel tempo e per effetto della invasione austriaca;

b) Le sevizie, le violenze, le minaccie, le prave suggestioni messe in opera dagli austriaci, in quel tempo, o verso le autorità, o verso i cittadini, e più particolarmente nei comuni indifesi ed inermi.

2. Sotto il nome di danni materiali si comprendono:

Le *requisizioni* di derrate, di buoi, di cavalli, di operai, di carri, ecc.;

Le rapine, ed ogni altra specie di latrocinio, commessi dai comandanti austriaci, o dai loro soldati;

Le devastazioni, o i guasti di edifizi, strade, ponti, terreni coltivati, piante, ecc.

3. Dei vari danni si indicherà anche l'importo in denaro.

4. La *inchiesta* viene affidata allo zelo ed alla lealtà dei consigli delegati, ciascuno nel territorio del rispettivo comune.

5. Le relazioni sui risultamenti dell'*inchiesta* saranno dai signori sindaci trasmesse ai rispettivi signori intendenti, i quali le dirigeranno, colle osservazioni che per avventura occorressero, al sottoscritto.

6. I signori intendenti generali sono invitati a spedire la presente circolare agl'intendenti provinciali, ed ai sindaci di tutti i comuni, ommessi però quei comuni dei quali è notorio che rimasero indenni dall'invasione, — I consigli delegati sono invitati ad instituire ed al più presto condurre a fine l'*inchiesta* colla maggior possibile esattezza. — I signori sindaci o consigli delegati, che prima d'ora fecero le loro relazioni sui danni della guerra, le rinnoveranno, uniformandosi alle norme contenute nella presente.

Il R. Commissario straordinario Trecchi.

(*) *Esclusa la provincia di Casale che dipende dal R. commissario straordinario della divisione d'Alessandria.*

I DUCATI DI PARMA E PIACENZA

La commissione di governo di Parma ha continuata l'opera sua con attività.

Parma è tranquilla. Qualche fatto spiacevole è successo il 9 corrente, doloroso, ma pur troppo quasi inevitabile in una città nella quale è fresca la memoria di gravi ingiurie e di lunghe sofferenze. Il popolo però ha mostrato buon senso, accorse alla difesa della città; fu egli che rizzò le barricate, quando credevasi minacciata dagli austriaci.

A Piacenza pure è lodevole il contegno della popolazione. Non si aspetta a Parma e Piacenza che l'arrivo del governatore sardo, a cui è affidato il reggimento della cosa pubblica. La Commissione di Parma ha pubblicato il seguente proclama:

Cittadini!

Un ordine nuovo di cose s'inaugura in Parma. Ieri il municipio, ripristinando con solenne atto l'annessione di Parma al regno sardo decretata nel 1848, inviava una deputazione per esprimere a *Re Vittorio Emanuele II* i voti del paese.

Intanto la commissione di governo, pel mandato temporaneo affatto di cui è munita, non può prendere provvedimenti di carattere definitivo e restringer deve la propria azione a quanto valga al mantenimento della sicurezza e dell'ordine ed a preparare l'avvenimento del nuovo governo.

In questo còmpito già grave e difficile, la commissione di governo ha il conforto di vedersi coadiuvata con alacrità e coraggio dalla commissione di sicurezza e difesa, dai corpi della guardia nazionale, de'gendarmi e delle guardie di finanza, dal maggior numero, infine, dei cittadini, ed anche da coloro di essi che a prestare la loro opera in pro' del paese, abbandonarono persino il lavoro da cui traggono sostentamento.

E mentre loda il contegno e la cooperazione dei buoni, assicura che coloro i quali si resero colpevoli verso il paese saranno sottoposti al rigore delle leggi.

Il paese abbia fiducia nella Commissione di governo la quale ambisce soltanto a conseguire che la tranquillità e l'ordine si mantengano, per poter dire a chi verrà rappresentante di *Re Vittorio Emanuele II*: Parma è degna figlia di quella Italia cui Dio privilegiò di grandezza e di sventure!

Parma, 12 giugno 1859.

G. Cantelli.
P. Bruni.
A. Armani.

RELAZIONI AUSTRIACHE SULLA GUERRA

La *Gazzetta austriaca* fa precedere il rapporto di Gyulai sulla battaglia di Magenta da alcune riflessioni nelle quali ammette che la battaglia è perduta, ma cerca di attenuare le perdite de suoi e le conseguenze di quell'avvenimento. In così fare la *Gazzetta austriaca* non si mostra molto forte in aritmetica; enumera dieci brigate austriache che presero parte alla battaglia e nel fare la somma le riduce a nove, indi vi aggiunge una divisione che essendo composta di due brigate, farebbe il totale di 12 brigate che, secondo la *Gazzetta austriaca*, sarebbero entrate in combattimento; ora essa osserva che le brigate sono composte di 7,000 uomini, onde il totale sarebbe di 84,000; ma la *Gazzetta* riduce nella somma questo numero a soli 45,000. Se del resto gli austriaci avessero avuto veramente soltanto queste forze a Magenta, ciò dimostrerebbe l'assoluta incapacità dei generali austriaci che, avendo a loro disposizione oltre 200,000 uomini, non seppero portare sul campo di una battaglia decisiva per la sorte della Lombardia, che una forza così piccola; il còmpito della *Gazzetta austriaca* è inoltre anche poco onorevole per l'esercito austriaco, se dopo la battaglia di Magenta dovendo avere, secondo quel còmpito, ancora almeno 150,000, in tutto, non se ne è potuto far di meglio che metterli su d'una precipitosa ritirata, abbandonando piazze, fortificate con grande dispendio, immense provvigioni, munizioni, artiglierie e armi di ogni specie.

In quanto alle forze che gli austriaci avevano realmente disponibili ed impegnarono nella battaglia abbiamo nel rapporto di Gyulai un ragguaglio che probabilmente è più esatto di quello della *Gazzetta austriaca*. In quel rapporto si dice che il conte Clam comandava 7000 uomini del suo corpo e il secondo corpo e stava a Magenta, del 7.mo corpo la divisione Reischach era a Corbetta, quella Lilia a Castelotto, il 3 corpo ad Abbiategrasso, il 5 pure in marcia verso Abbiategrasso, l'8 in marcia da Binasco a Bestazzo, il 9 era sul Po intorno a Pavia. L'esercito austriaco era dunque composto dal 2, 3, 5, 7, 8, e 9 corpo e da 7000 uomini del corpo di Clam, che è il primo e di cui il resto era stato battuto il giorno prima a Turbigo, ma che prese pur parte alla battaglia. Secondo la confessione di Gyulai, di questi corpi non si sarebbero battuti il 5, e l'8, e una divisione del 3; dunque vi sarebbero stati in combattimento quattro corpi ed una divisione e, supposto che il corpo d'armata austriaco sia di 30000 uomini (in molte indicazioni si portano anche a 40000), vi dovrebbero essere stati in battaglia per parte degli austriaci circa 135,000 uomini. Per altro bisogna notare che anche nel rapporto di Gyulai vi è a questo proposito qualche confusione, poichè nella descrizione del fatto enumera il 5 corpo come uno di quelli che si è battuto, e poi in seguito lo pone fra quelli che non hanno avuto parte; indi non è probabile che il 9 corpo che si trovava a Pavia abbia potuto giungere in tempo a Magenta. (*)

Finalmente Gyulai confessa circa 4-5000 fra morti e feriti; se con 135,000 in battaglia l'esercito austriaco è stato messo in rotta con sì poche perdite, converrebbe supporre che siasi battuto assai male. Dobbiamo perciò ritenere che la cifra delle perdite austriache quale risulta dai rapporti francesi sia la vera.

La *Gazzetta d'Augusta* del 10 non si è ancora orientata sulla posizione geografica di Pavia, e persiste a ritenere questa città situata sulla Sesia e sul Po; ma siccome deve concedere che almeno una riva di questi due fiumi è territorio piemontese, così soggiunge che per assicurare Pavia, e dare a questa piazza una grande importanza, sarà necessario per l'Austria nella pace di ottenere un'estensione di territorio da quella parte. A noi pare che la più urgente necessità sia di assicurare ancora prima della pace ai redattori della *Gazzetta d'Augusta* un posto di riposo per curare le lesioni di cervello, dalle quali sono travagliati.

(*) *Il rapporto francese nomina quattro corpi d'armata austriaci che presero parte alla battaglia. Ciò sarebbe circa 120,000.*

IL GOVERNO DI LOMBARDIA

(Continuazione e fine — V. num. d'ieri)

Art. 12. Gli affari del contenzioso amministrativo contemplati al § 46 lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, dell'ordinanza 30 marzo 1856 del governo austriaco sulla sistemazione della luogotenenza, saranno dal governatore sottoposti ad un consiglio composto dei direttori delle sezioni dell'amministrazione centrale.

Per le deliberazioni sono mantenute le norme speciali prescritte dall'ordinanza sopracitata.

Art. 13. Rimarranno pure in vigore le altre disposizioni di sistemazione e le pratiche d'ordine prescritte alla cessata luogotenenza, in quanto non siano contrarie alla presente legge.

Art. 14. I segretarii, vice segretarii e tutti gli altri impiegati di concetto e d'ordine della cessata luogotenenza sono confermati nelle loro qualità presso le sezioni dell'amministrazione centrale della Lombardia, a cui saranno applicati, salvo il disposto dell'art. 6.

Art. 15. La Direzione della contabilità di stato e la Giunta del censimeuto sono mantenute, e continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, sotto l'immediata vigilanza del governatore.

In tutti i casi in cui le medesime erano tenute a dipendere dai ministeri e dicasteri centrali del cessato governo austriaco, dovranno quind'innanzi rivolgersi al governatore.

Art. 16. Nulla è innovato per quanto concerne la direzione delle pubbliche costruzioni e la direzione generale degli archivi amministrativi e politici.

Art. 17. Le delegazioni provinciali sono soppresse: i delegati provinciali e dirigenti di delegazioni cessano immediatamente da ogni ufficio e rimarranno a disposizione del governatore, salvo il disposto dell'art. 6.

Art. 18. In ciascuna provincia è instituita un'intendenza generale; l'intendente generale sarà nominato dal Re.

Art. 19. L'intendente generale, oltre alle attribuzioni tutte dei cessati delegati, avrà la direzione politica della provincia. Saranno da lui rilasciati i passaporti e le carte di passo: dipenderanno dal medesimo i questori provinciali e distrettuali di pubblica sicurezza; ed egli eserciterà la sorveglianza su tutti gli uffizii pubblici della provincia.

Art. 20 È conservata presso le intendenze generali la distribuzione degli uffizii delle soppresse delegazioni. Gli attuali vice delegati avranno il titolo di vice intendenti ed i commissarii di delegazione quello di aggiunti.

È mantenuto a questi impieghi il grado e la classe che attualmente loro competeva.

Nel caso di assenza dell'intendente generale egli sarà rappresentato nelle sue funzioni dal vice intendente.

Art. 21. Tutti gli altri impiegati di concetto e d'ordine delle soppresse delegazioni conserveranno la loro qualità presso le intendenze generali, salvo il disposto dell'art. 6.

Art. 22. I commissariati distrettuali continueranno ad esercitare tutte le attuali loro attribuzioni amministrative, eccetto quelle concernenti la pubblica sicurezza.

Art. 23. Tutti i commissarii distrettuali cessano immediatamente da ogni ufficio e rimangono a disposizione del governatore, salvo il disposto dell'art. 6.

Art. 24. All'esercizio delle funzioni di commissario distrettuale per le materie contemplate nel precedente art. 22, l'intendente generale nominerà dei funzionari da scegliersi fra le persone perite nelle materie amministrative, e fra le rappresentanze comunali dei rispettivi distretti.

Finchè non siasi proceduto a questa nomina gli ufficii dei commissarii saranno devoluti agli attuali aggiunti od a quegli impiegati che ne fanno le veci.

Art. 25. Gli altri impiegati di concetto e d'ordine dei commissariati distrettuali conserveranno i loro posti, salvo il disposto dell'art. 6.

Art. 26. La direzione generale di polizia è soppressa: il direttore generale, i consiglieri ed i commissari superiori di polizia addetti alla direzione generale cessano immediamente da ogni ufficio.

Art. 27. I commissariati superiori di polizia delle provincie sono parimenti soppressi: tutti i commissarii di polizia delle provincie cessano immediatamente da ogni ufficio.

Art. 28. In ogni provincia è stabilito un ufficio di questura di pubblica sicurezza, e sarà nominato un questore a capo del detto ufficio.

Art. 29. I questori provinciali di pubblica sicurezza dipenderanno dagli intendenti generali.

Art. 30. Gli attuali circondari di polizia delle città assumeranno il titolo di circondarii di pubblica sicurezza, conserveranno le loro attuali circoscrizioni, ed avranno a capi dei questori urbani di pubblica sicurezza, dipendenti dal questore provinciale.

Art. 31. Gli impiegati inferiori di concetto e d'ordine della cessata direzione generale di polizia, e gli impiegati subalterni dei cessati commissariati superiori di polizia delle provincie conserveranno la loro qualità presso i nuovi uffizi delle questure provinciali, salvo il disposto dell'art. 6.

Art. 32. Le attribuzioni già affidate ai commissari distrettuali in tutto quanto concerne la pubblica sicurezza, sono quind'innanzi esercitate da questori distrettuali e dalle autorità comunali.

Art. 33. I questori distrettuali di pubblica sicurezza eserciteranno il loro ufficio nella circoscrizione territoriale di una o più preture foresi e dipenderanno immediatamente dal questore provinciale.

Essi saranno stabiliti dall'intendente generale in tutti i luoghi che egli riputerà opportuni e risiederanno di preferenza nel comune che è sede della pretura.

Art. 34. I questori distrettuali dovranno secondare le richieste che pel mantenimento dell'ordine e per servizii dipendenti dalle loro funzioni venissero loro fatte dalle deputazioni comunali, e specialmente dai deputati politici incaricati della pubblica sicurezza.

Art. 35. Gli intendenti generali assegneranno ai questori distrettuali quegli impiegati d'ordine e di concetto che giudicheranno necessaii al pubblico servizio.

Art. 36. La forza di pubblica sicurezza sarà costituita principalmente dei reali carabinieri, i quali continueranno ad essere soggetti alle leggi ed ai regolamenti che li riguardano.

Art. 37. Tutti gli uffici pubblici ora esistenti nelle provincie lombardie, non soppressi, nè modificati colla presente legge, sono mantenuti col loro titolo e colle loro attribuzioni, e sono parimente confermati in carica gli impiegati che li coprono, salvo il disposto dell'art. 6.

Art. 38. Il governatore potrà rimuovere dal servizio, ove le creda necessario, qualsivoglia pubblico impiegato la di cui nomina non sia espressamente riservata al governo del Re, e potrà cangiarne l'ufficio e la destinazione, quand'anche i detti impiegati appartenessero al novero di quelli contemplati nei precedenti articoli 14, 21, 25, 31 37.

Art. 39. I codici civile, penale, di commercio e di finanza, il regolamento del processo civile e penale, e in genere tutte la leggi o patenti sovrane, tutti i decreti e i regolamenti, e tutte le ordinanze e notificazioni, risguardanti ciascun ramo della pubblica amministrazione, che furono finora in vigore nelle provincie lombarde, sono conservati in quanto non siano contrarii alla presente legge, e salvi i cangiamenti di forma, resi nesessarii dal cangiato reggimento.

Art. 40. Le deroghe o modificazioni alle leggi ed ai regolamenti, che si crederanno opportune saranno pubblicate nei modi e colle firme prescritte dalle vigenti leggi ed entreranno in vigore nel giorno successivo alla loro pubblicazione.

Sarà a tal fine pubblicata nelle provincie lombarde la legge relativa alle forme della detta pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Milano, addì 8 giugno 1859.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cavour.

GLI ULTIMI MOMENTI DEGL AUSTRIACI A LAVENO

Ci scrivono da Intra 10 giugno:

« La guardia nazionale d'Intra, che con tanta volonterosità avea erette le barricate per difendersi contro le piraterie degli austriaci, era agitata: il secondo cannone di ghisa che per sottoscrizioni volontarie era stato fuso non resistette alla carica, e per il primo non aveva per anco potuto ottenere sufficienti munizioni. Dicevasi che un corpo sbandato di Urban si fosse riparato nei forti di Laveno, e già si discutevano i disegni più efficaci di difesa in caso di tentato sbarco.

« Quand'ecco che sull'albeggiare del mattino del 9 corrente approda alle rive d'Intra una barchetta che porta la inaspettata e fausta novella, che dopo la mezzanotte la guarnigione avea lasciato i forti di Laveno, e s'era imbarcata sui tre piroscafi, seco trascinando a rimorchio alcuni barconi carichi di bagagli ed armi prendendo lago per la Svizzera. Si domanda il soccorso della guardia nazionale per por freno alle ruberie degli abitanti, che mettevano a sacco i forti. In un istante, come per incanto, si allestiscono in rapida successione le barche, che trasportano la guardia nazionale all'opposta spiaggia del lago.

« Dopo aver inchiodato i cannoni, immerse nel lago e nelle latrine le armi e munizioni, gli austriaci aveano abbandonato il forte, che immediatamente fu invaso da altri ladri che mettevano a ruba tutto ciò che trovavano in quello. Lenzuola, riso, materazzi, munizioni, coltri, origlieri, quattordici buoi, quattro cavalli, una dozzina di pecore, tutto era scomparso, allorquando la guardia nazionale d'Intra avea solcato il lago.

« Invano aveva la solerzia delle autorità municipali cercato di metter freno a simili disordini; mancando di forza armata, le ammonizioni, gli editti affissi all'albo pretorio erano inutili. Ma quando la guardia nazionale, assistita da un forte corpo dei preposti, comandati dal valente sig. commissario Tovo, pose piede in Laveno, non solo fu messo termine alla preda, ma fu data caccia ai ladroni. Nei forti vi si rinvennero ancora molte cose di valore; non solo vino, granaglie ed altri commestibili, ma eziandio quattordici cannoni, tre dei quali di bronzo, fucili, monture, e una sterminata quantità di proiettili, polvere, letti di ferro, materazzi, coperte.

« Nel mattino arrivò il regio commissario di Varese, e in pochissimo tempo, colla sua opera e quella di valenti cittadini, fu proclamata la sovranità del nostro invitto Re, ricostituito il municipio, e dati tntti i provvedimenti per il buon ordine. Fra questi provvedimenti fu quello dell'immediato arresto del commissario di polizia austriaco. Erasi costui riparato presso un suo confidente medico in Mombello. Ivi ei fu arrestato col suo protettore, che voleva far opposizione agli ordini del commissario regio.

« In questo mezzo era arrivata, accompagnata a suon di banda, una mezza compagnia dei Cacciatori delle Alpi, che fu accolta festosamente dalle guardie nazionali, dal municipio di Laveno, e da quelli de' suoi abitanti, in cui il lungo consorzio cogli austriaci non avea ancor spento l'amore di patria e il desiderio della indipendenza italiana.

« Mentre che il R. commissario Carcano stava nella sala municipale occupato co' patrioti a ordinare le cose, faceva sentinella alla porta un veterano, il quale, finito il servizio, si fece d'innanzi al regio commissario e disse: Colui che ebbe l'onore di guardare questa sala è un settuagenario avvocato della regia corte d'appello in Brescia, esule da quaranta e più anni, capitano dei federati nel 21, ha giurato di non ritornare in patria se non con l'armi in mano ho sciolto il voto, moro felice. Viva l'Italia, viva il Re Vittorio Emanuele, viva Napoleone. Questo vecchio era l'avvocato Gioachino Prati.

« Durante la giornata il lago presentava un aspetto magnifico. Da tutti i paesi delle rive opposte accorrevano guardie nazionali, uomini, donne, fanciulli, con bandiere tricolori; tutti eccheggiando viva l'Italia! viva Vittorio Emanuele! viva l'Imperatore de' francesi! viva Cavour! Credo che mezzo Canobbio accorresse a Laveno a festeggiare il giorno in cui le due sponde del lago erano state riunite sotto un solo patto sociale. Queste festività pertanto non distrassero lo zelo delle forze che aveano occupato il territorio novellamente conquistato. Prima di sera i buoi, i cavalli e centinaia di lenzuola involate erano state tolte dalle mani dei predatori.

« *P. S.* Avea obbliato di menzionare, che la cosa più preziosa che si rinvenne nella caserma, furono cinque Cacciatori delle Alpi feriti, ivi lasciati dai fuggiaschi, fra cui un giovane ufficiale, cui era stato amputato il braccio destro. La gioia di vedersi liberi, in braccio de' fratelli, fu inesprimibile. Furono trasportati per cura del municipio in case particolari ove lor si prodigano tutte le cure. »

GLI AUSTRIACI A BOLOGNA

La posizione degli austriaci a Bologna era già divenuta difficile rispetto alla popolazione, la quale cominciava a guardare in faccia i soldati senza sgomentarsi, ma senza fare altresì alcun atto contrario.

Il comandante austriaco per isgomentare i cittadini promulgava la seguente notificazione che togliamo dalla *Gazzetta di Bologna* del 10:

« Il dovere che m'incombe di tutelare l'i. r. truppa posta ai miei ordini, mi obbliga di impedire o reprimere ogni atto di sfregio e di ostile contegno contro la stessa diretto.

« Verificatosi negli scorsi giorni qualche simile fatto, che non rimarcato potrebbe ripetersi, avverto che non sarò mai per tollerare qualsiasi dimostrazione offendente l'i. r. truppa, e che, in caso di necessità, mio malgrado sarei costretto di adottare le più rigorose misure militari, a termini anche della notificazione 20 maggio 1857, che stabilisce la procedura militare nei casi ivi accennati.

« Voglio lusingarmi che il contegno dei cittadini continuerà ad essere pacifico, rendendo con ciò superfluo ogni energico procedere.

« Bologna, il 9 giugno 1859.

« L'i. r. generale
« comandante le truppe d'occupazione
« *Nobile di Habermann.* »

Circolare russa. — Il principe Gorciakoff, ministro degli affari esteri a Pietroburgo, ha diramato una circolare ai rappresentati del governo russo, presso le corti tedesche:

« Signor conte!

« In causa delle complicazioni sorte in Italia parecchie grandi potenze d'Europa hanno creduto di dover constatare per mezzo di dichiarazioni la loro attitudine immediata ed eventuale.

« Secondo i ragguagli che ci sono giunti, il governo di S. M. Britannica ha fatto sapere agli stati della confederazione che esso crede che nessun atto ostile del governo francese, nessun trattato obbligatorio giustificherebbero da parte dell'Alemagna un attacco contro la Francia, nè l'adozione prematura di una linea di condotta che potrebbe condurre ad una guerra europea, e che perciò, se nel momento attuale la confederazione provocasse una tale guerra senza un *casus foederis* e generalizzasse senza causa sufficiente una lotta che dovrebbe rimanere più che è possibile localizzata, il governo di S. M. Britannica manterrebbe nna stretta neutralità, nè potrebbe dare all'Alemagna alcuna assistenza, nè guarentire coll'interposizione delle sue forze navali le spiaggie tedesche da qualche attacco.

« Da parte sua il gabinetto delle Tuileries ha solennemente dichiarato di non nutrire verso l'Alemagna alcun sentimento proprio ad inquietarla, od a farle ombra, e che non è animato che dal più sincero desiderio di vivere in buona intelligenza colla confederazione germanica, i cui diritti ed interessi è risolto di rispettare ovunque.

« Infine il governo prussiano ordinando di porre l'armata sul piede di guerra, dichiarò che questa misura, puramente difensiva, aveva per oggetto di proteggere l'integrità della Germania, di porre i suoi interessi al riparo da ogni eventualità, e di vegliare al mantenimento dell'equilibrio europeo.

« Per indicare il giudizio che S. M. l'imperatore porta sulle gravi questioni del momento, potrei limitarmi a riferire queste dichiarazioni. I principii che posano, e le assicurazioni che contengono sono interamente conformi alle viste del nostro augusto padrone.

« Tuttavia Sua Maestà negli ultimi tempi essendo stata costretta ad allontanarsi dalla riserva propostasi dopo la guerra d'Oriente, credo utile di entrare in qualche dettaglio riguardo a questo per le legazioni imperiali. Il desiderio dell'imperatore di concentrare esclusivamente la sua attenzione sulle riforme essenziali intraprese nell'interno del suo impero, ha dovuto cedere alla gravità delle circostanze. Il nostro augusto padrone non ha creduto di poter rimanere spettatore impassibile di complicazioni che minacciano la pace generale.

« Per risolvere tali complicazioni, noi abbiamo proposto un congresso europeo. Questa idea fu accolta con sollecitudine dalle grandi potenze.

« Questo congresso non poneva nessuna di essa davanti all'ignoto. Il programma era già stato tracciato fin da prima sulle basi proposte dal governo di S. M. Britannica, e ricevette pure, più tardi, un'estensione ricercata dal governo austriaco.

« L'idea fondamentale da cui era stata presieduta questa combinazione, non recava pregiudizio ad alcun essenziale interesse.

« Da una parte lo stato di possesso territoriale rispettivo in Italia era mantenuto, e dall'altra dal congresso poteva uscire un risultato senza nulla di esorbitante e di insolito nelle relazioni internazionali.

« Per ciò che ci concerne noi eravamo disposti a portare a queste deliberazioni lo spirito più conciliante ed i sentimenti i più equi. Confidenti nell'appoggio che avrebbero incontrato i nostri sforzi, noi potevamo sperare che il flagello della guerra sarebbe risparmiato all'umanità.

« Questa speranza fu frustrata. All'ultimo momento ed allorchè tutte le difficoltà di dettaglio parevano appianate, il gabinetto di Vienna bruscamente ruppe le negoziazioni, allegando

questo solo motivo che la dignità non gli permetteva di sedere in un congresso in cui sarebbero ammesse le corti italiane e in conseguenza la Sardegna.

«Non è d'uopo che io qui osservi come in un congresso chiamato ad occuparsi degli affari d'Italia, l'assenza delle corti italiane sarebbe stato insieme un errore di logica ed una mancanza di giustizia; e che la loro partecipazione derivava dai principii formati ad Acquisgrana, e consacrati dai congressi di Lubiana e di Verona convocati dall'Austria stessa.

« Vivamente e profondamente ci è rincresciuta una determinazione che da una parte provava che a Vienna non si era compresa l'intenzione che ci avea dettato la proposizione di una riunione europea, e dall'altra confidava alle sorti della guerra interessi che avrebbero trovata una salvaguardia nelle basi stesse del congresso proposto.

« I documenti di questa negoziazione subiranno un giorno il giudizio della coscienza pubblica.

« Noi non temiamo in alcun dettaglio quello che essa porterà sulla condotta tenuta dal gabinetto imperiale. Allora verrà constatato fino all'evidenza che non avendo in vista che di accelerare una riunione da cui speravamo veder uscire una soluzione pacifica, nessuna difficoltà da nostra parte, nessuna ostinazione in un'opinione qualsiasi non vennero a porvi ostacolo. Noi dobbiamo aggiungere con tutta sincerità che nel corso di queste negoziazioni il governo francese ha lealmente secondato gli sforzi delle potenze desiderose come noi di assicurare la conservazione della pace.

« Checchè ne sia, per l'insuccesso di questo supremo tentativo per prevenire la guerra che è ora scoppiata, ci restava un altro dovere a soddisfare, quello di cercare di ristringerne le calamità nella misura del possibile.

« Sotto questo rapporto ho già espressa la nostra interna adesione alle dichiarazioni delle potenze che mirano ad uno scopo così essenziale pegli interessi generali dell'Europa.

« Associandoci specialmente a quella del governo di S. M. britannica, noi non sapremmo dissimulare i rincrescimenti che proviamo pel l'agitazione che si manifesta in alcune parti della Germania.

« Noi temiamo che non abbia la sua sorgente in un malinteso analogo a quello che fece malintendere a Vienna l'idea del congresso proposto dalla Russia. Ma i malintesi che ravvolgono i destini dei popoli, prendono un carattere di gravità che impone il dovere di cercare di porli in luce.

« Il nostro augusto padrone non vuole che ve ne esistano sulle viste che lo animano nelle attuali contingenze.

« Pare che qualche stato della confederazione germanica si preoccupi di un timore dell'avvenire. Per evitare un pericolo che noi crediamo senza fondamento, si espongono a farne nascere dei molto reali, e ciò non solo, non opponendo resistenza a passioni il cui sviluppo potrebbe porre in pericolo la sicurezza e la forza interna dei governi, ma ancora somministrando pregiudizio serio ad uno stato vicino e potente, nel medesimo istante in cui ne ricevono assicuranti dichiarazioni.

« Il governo francese ha solennemente proclamato di non aver nessuna intenzione ostile verso la Germania.

« Questa dichiarazione fatta davanti all'Europa fu accolta con premuroso assentimento dalla maggioranza delle grandi potenze. Ora, un simile assentimento implica delle obbligazioni.

« È così che noi abbiamo compreso il nostro.

« Allorchè un concorso sventurato di circostanze conduce ad una rottura ostile, il solo mezzo di accelerare il ritorno della pace e di diminuire i mali della guerra, è di chiuderla nel terreno ove si agitano fra di loro gli interessi che l'hanno fatta nascere.

« Nelle attuali congiunture il gabinetto di Berlino ha preso per divisa della sua attitudine la difesa dell'integrità della Germania ed il mantenimento dell'equilibrio europeo.

« Noi siamo nel medesimo grado interessati alla conservazione di quest'equilibrio, e sotto questo rapporto la nostra vigilanza non la cederà a quella in nessun punto. Quanto all'integrità della Germania, il carattere elevato e cavalleresco del principe che se ne è proclamato il custode, e la cui potenza è all'altezza di questo dovere, dovrebbe, ci pare, dispensarci da ogni altra garanzia. Noi crediamo quasi inutile di rammentare la storia alla mano, che quest'interesse non fu mai indifferente alla Russia, e che essa non ha indietreggiato davanti a sacrifizii allorchè si trattò di difenderlo contro un reale pericolo.

« Ma il rinnovamento di questi sacrifizii non potrebbe essere giustificato agli occhi di S. M. l'Imperatore, se fosse provocato da una situazione, cagionata volontariamente e violentemente, malgrado le esortazioni amichevoli che prodiga, e le prove di cui le appoggia.

« Il nostro desiderio, come pure quello della maggioranza delle grandi potenze, è oggi di localizzare la guerra, poichè essa è scoppiata per locali circostanze, e perchè è il solo mezzo di accelerare il ritorno della pace. Il procedere seguito da qualche stato della confederazione germanica mira al contrario a generalizzare la lotta, dandole proporzioni che sfuggono a tutte le previsioni umane, e che in tutti i casi accumulerebbero rovine e farebbero versare torrenti di sangue.

« Noi possiamo tanto meno comprendere questa tendenza, che, indipendentemente dalle garanzie offerte alla Germania, dalle dichiarazioni positive del governo francese, accettate dalle grandi potenze, e dalla forza medesima delle cose, gli stati tedeschi operando così si allontanerebbero dalla base fondamentale che li lega fra loro.

« La confederazione germanica è una combinazione puramente ed esclusivamente difensiva. È a questo titolo che essa è entrata nel diritto pubblico europeo, sulla base dei trattati che la Russia firmò.

« Ora nessun atto ostile è stato commesso dalla Francia verso la confederazione germanica, e nessun trattato obbligatorio esiste per questa in caso che motivasse un attacco contro la prima.

« Se perciò la confederazione trascorresse ad atti ostili verso la Francia, sopra congetture, contro di cui ottenne più di una garanzia, essa falsificherebbe lo scopo della sua istituzione, e sconoscerebbe lo spirito dei trattati che hanno consacrata la sua esistenza.

« Noi conserviamo pienamente la speranza che la saviezza dei governi federali abbandonerà determinazioni che si volgerebbero a loro proprio danno, e non contribuirebbero a fortificare il loro assesto interno. Se, il che a Dio non piaccia, dovesse avvenire diversamente, noi in tutti i casi avremmo soddisfatto ad un dovere di franca e sincera amicizia. Qualunque sia l'esito delle complicazioni attuali, l'imperatore nostro augusto padrone, perfettamente libero nel suo modo di agire, non si ispirerà che dagli interessi del suo paese e dalla dignità della sua corona nelle determinazioni che S. M. sarà chiamata a prendere.

« Ricevete ecc.

« Pietroburgo 15[27 maggio 1859.

« Principe Gorciakoff. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Collegio convitto nazionale di Torino. Il delizioso castello di Montaldo, dove trovasi ora il collegio convitto nazionale di Torino, è stato la sera del 9 corrente, rallegrato dal festeggiamento della splendida vittoria di Magenta. Buona musica, bella illuminazione, parecchie esattissime sparate eseguite da un drappello di scelti studenti, hanno riscossi spontanei, meritati, ripetuti applausi dalla numerosa popolazione, che da tutto il paese, e dai circostanti amenissimi colli vi è intervenuta.

Era cosa commovente vedere tanti e sì vispi e sì perspicaci, e sì buoni giovani, che da tutto il Piemonte, e da tante altre parti d'Italia in questo collegio convitto nazionale accorsero, e tuttavia accorrono per proseguirvi gli studi, e sostenervi gli esami in sul finire dell'anno scolastico, dopo ciascun pezzo di musica, dopo ciascuna sparata, quasi fuor di sè dalla gioia le cento volte gridare: *Viva il Re Vittorio Emanuele II! Viva Napoleone III! Viva l'Italia libera ed indipendente!* Non si può tacere della cordiale e viva esultanza di tutti e singoli i superiori, e dell'ottimo signor preside Gatti sovrattutto, che si beava in veder manifestarsi da' suoi giovani quei sensi di patrio amore che egli e quanti da lui dipendono, in petto, nutrono, e sanno così bene infondere nella studiosa gioventù loro affidata.

Gli ospedali dell'ordine mauriziano. Le disposizioni adottate da' reggitori dell'ordine mauriziano per ricoverare nell'ospedale dell'ordine in Torino ed in quello di Valenza i feriti degli eserciti alleati sono così utili come commendevoli.

Nell'ospedale di Torino sono ricoverati oltre sessanta ufficiali e parecchi soldati, a' quali la direzione prodiga le cure più sollecite e l'assistenza più amorevole.

I valorosi che vi ebbero ricetto si mostrano assai soddisfatti dello zelo delle autorità preposte a quel filantropico istituto, e noi siamo lieti di far conoscere questi opportuni ordinamenti, che tornano a lode dell'ordine mauriziano.

NOTIZIE POLITICHE

Ci scrivono da Firenze che il governo mostra assai più attività che pel passato per l'ordinamento delle truppe.

Parte di queste sono già partite. Il governo ha ordinato la requisizione de' cavalli, bestie da soma, foraggi, carri, sussistenze pel servizio dell'esercito ed a richiesta dei comandanti delle forze militari.

I prezzi degli oggetti requisiti saranno fissati di comune accordo.

Un dispaccio elettrico ci annunzia che ieri, mentre gli austriaci erano ancora a Modena, la città di Reggio si è pronunciata nel senso nazionale, proclamando la sovranità di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Si è costituita una commissione governativa provvisoria, composta dall'avv. Baroni, dal dott. Enrico Terrechini e dal dott. Strucchi.

L'ordine più perfetto regna nella città.

Il granduca di Toscana, non avendo altro da fare, pubblica proteste. Una terza è comparsa sotto la data di Vienna, nella quale dichiara che l'ingresso delle truppe francesi in Toscana è un atto contrario *alle leggi divine ed internazionali.*

Troviamo nella *Gazzetta ticinese* riportati i seguenti dispacci:

Da Innsbruck 7 giugno: L'imperatore ha ordinato che venga resa di nuovo completa la seconda armata mediante una leva, nella quale non sarà permesso il riscatto.

Il feld maresciallo luogetenente che il bollettino di Verona annunciava ferito, è Reischach.

Verona 5: È qui arrivato l'arciduca Carlo Luigi, luogotenente del Tirolo.

Venezia 4: Un decreto del luogotenente dà gli ordini per l'approvigionamento di Venezia per sei mesi almeno.

— Lo *Spectator* dell'11 sostenendo che la sua notizia nell'annunciare la missione straordinaria del principe Esterhazy era esatta, pubblica il seguente poscritto ad una corrispondenza da Parigi: « Credo di non essere contraddetto da alcuno, se annuncio che la Prussia ha acconsentito ad aiutare l'Austria a conservare i suoi possessi in Lombardia. La Prussia sosterrà i trattati del 1815. Questa notizia, conosciuta da pochi, è forse il segreto del continuato ribasso dei fondi di quest'oggi. »

Crediamo che questa notizia, data anche da qualche altro giornale, sia da attribuirsi a qualche giuoco di borsa, diretto a sostenere in qualche modo i fondi austriaci contro gli effetti della catastrofe, cui vanno incontro per la ritirata degli austriaci. Le notizie dirette della Germania non danno luogo alla supposizione, che la Prussia voglia in alcun modo impegnarsi in una lotta sterile, come quella della difesa dei trattati del 1815 in Italia.

— Da Lipsia 1 giugno, si scrive alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Dopo domani cessano i passaggi di truppe austriache. Entro 18 giorni saranno stati così trasportati da quelle strade ferrate 60,000 uomini, i cavalli di tre reggimenti di cavalleria, e 80 pezzi d'artiglieria. È già amnnnciato il passaggio di una nuova brigata austriaca. » E non ostante tutti questi rinforzi in parte già arrivati sul teatro della guerra, l'Austria non ha potuto vincere, ed è costretta ad abbandonare tutte le piazze forti all'ovest del Mincio, erette ed approvvigionate con immense spese, che sono tutte perdute per l'Austria.

La storia non ha esempio di tali armamenti e di un tale scialacquo di mezzi offensivi e difensivi, per poi ridursi ad una completa disfatta.

— Secondo la *Gazzetta nazionale*, a Vienna si vorrebbe dall'opinione pubblica che Görgey fosse messo alla testa dell'esercito austriaco. Ma è impossibile che il governo, e meno ancora l'ufficialità austriaca, si addatti a questo partito. Hess è già troppo vecchio. Si parla però anche di Wimpffen, che pur esso non è più giovane; finalmente si dice che Zobel e Reischach sarebbero i generali nei quali i soldati austriaci avrebbero maggior fiducia.

A Vienna quasi tutti i giornali francesi vengono trattenuti dalla censura. Solo il *Journal des Débats* sembra godere qualche favore.

La *Gazzetta austriaca* annuncia in data dell'8 giugno la partenza del principe Paolo Esterhazy da Vienna in missione speciale per Londra.

Il conte Karoly ritornato da Pietroburgo, ebbe a Vienna col conte Rechberg un colloquio, secondo il *Corr. di Norimberga*, e fra alcuni giorni si recherà al quartier generale dell'imperatore a Verona.

MINISTERO DELL' INTERNO

Bollettino della Guerra

Num 85.

Torino, 14 giugno, mattina.

S. M. l'imperatore Napoleone III ha trasportato, il 12, il suo quartier generale a Gorgonzola. Dopo il mezzogiorno S. M. ha fatto gittare, in sua presenza, due ponti di barche sull'Adda e sul Muzza, verso Cassano. Contemporaneamente si riparavano i ponti tagliati dal nemico.

L'Adda, ingrossata dagli ultimi uragani, aveva acquistato una forza ed una rapidità da rendere l'operazione più difficile, senza però comprometterne il successo. Là, come sulla Sesia e sul Ticino, i pontonieri, sotto l'energica direzione del generale Leboeuf, si sono acquistati nuovi titoli alla riconoscenza dell'esercito.

Appena gittati i ponti, l'esercito incominciò il suo movimento, che sarà compiuto oggi.

Anche Crema è libera; e il nemico si è ritirato parte su Montechiari, parte su Mantova.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 giugno, sera.

(Ritardato)

Londra, 13. Dopo il tentativo fallito di lord Granville, fu incaricato della formazione del ministero lord Palmerston, il quale ebbe una conferenza con lord John Russell.

Il *Times* ha da Vienna in data del 12:

« La flotta francese a Venezia ha ricevuto ordini e rinforzi. Si assicura che quanto prima si tenterà uno sbarco di truppe tra Venezia e Trieste. »

Azioni del Credito Mobiliare 651.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 372.
Id. id. Lombardo-Venete 472.

Borsa di Parigi del 13 giugno.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0		62 90 63 05
4 1[2 p. 0[0	92 »	» »
Consolidati ingl.		93 1[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	83 75	83 50
1853 3 p. 0[0	» »	» »

Parigi, 14 giugno, sera.

Londra, 14. Il *Times* dice che lord John Russell ha accettato il portafoglio degli affari esteri, e che la sua politica sarà favorevole alla causa dell'indipendenza italiana. Crede che lord Palmerston e lord John Russell sono d'accordo che l'Austria debba abbandonare la Lombardia.

Il *Daily News* dice che l'imperatore Napoleone desidera che la guerra sia di breve durata, e che accetterebbe la mediazione di una potenza neutrale tosto che l'Italia avrà acquistata la sua indipendenza.

La *Patrie* dice che gli austriaci hanno sgombrato Ancona e Ferrara.

La *Gazzetta di Vienna* d'oggi annuncia che l'imperatore d'Austria assumerà quanto prima il comando dell'esercito in Italia.

Azioni del *Credito mobiliare* 647.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 365.
Id. Id. *Lombardo-Venete* 470.

Borsa di Parigi del 14 giugno

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 0[0		62 65 62 80
4 1[2 p. 0[0 .	92 50 92 50	
Consolid. ingl.		93 3[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	80 50	» »
1853 3 0[0 . .	» »	» »

G. Rombaldo, *Gerente.*

PERSONA *di studio, pratica in giurisdizione, e responsabile su tutti i rapporti, cerca segreteria in Casa commerciale o privata, fosse ben solo alcune ore del giorno. Dirigersi colle A. B., viale del Re, n. 19, primo piano.*

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale, guarigione sidi tutte le gonorree, scoli, cancri, bubboni, fiori bianchi e mancanza di menstrui. Fr. 4 il fl.

Balsamo virile D'Hyslchr Ristabilisce prontamente tutte le forze genitali. Fr. 15 il fl.

Antifebbrile Hyslchr (senza china). Guarigione di tutte le febbri. Fr. 1 20.

Torino, dal farm. Becca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile; Genova, Bruzza; Vercelli, Berteletti; Alessandria, Ovigho. (Lettere franche).

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu, Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*, ai prezzi di 60 cent., di 75 e L. 1 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzo della boccetta L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *Capuccio e Latini*, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 9.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num. 39 bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n. 9.* Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

ANTICO NEGOZIO bene avviato da *TINTORIA*

da rimettere al presente, in via Doragrossa, casa Franchi, dirimpetto al n. 33. Anche con m ra.

INDIPENDENZA D' ITALIA

Ritratto del Re Vittorio Emanuele, disegnato da Masutti, da una fotografia . L.	2
Id. dell'Imp. Napoleone III id. id. »	2
Id. del Conte Cavour id. id. . . . »	2
Id. del Generale La Marmora id. id. »	2
Id del Generale Garibaldi id id. . »	2
Id del Generale Cialdini (Arienti dip. e Masutti lit.) . . . . . »	2

Questa raccolta sarà continuata.

Carta strategica della Lombardia al a scala di 1 a 200,000 in 2 fogli formanti la lunghezza di metri 1,16 per 0,80 »	4
La medesima montata . . . . »	6
Carta coregrafica degli Stati Sardi alla scala di 1 a 400m in 4 fogli (metri 1, 6 per 92) . . . . »	9
La medesima montata . . . . . »	12
Carta coregrafica della divisione di Novara alla scala di 1 a 240m, 1 foglio»	3
Id. della divisione d'Alessandria id. id.»	3

Torino, presso l'Edit. *Gio. Batt. Maggi*, provveditore di stampe di S. M.

Nel negozio di ***ANCARANI*** detto il **Romano**, via dell'Accademia delle Scienze si ricevono commissioni di seme di Bachi di Toscana e di Romagna alle seguenti condizioni:

Il prezzo è fissato a L. 13 l'oncia di 30 gramme.

Si depositeranno L. 5 a titolo di caparra. Il residuo del prezzo si pagherà all'atto della consegna.

La consegna si effettuerà nel mese di novembre.

Il sottoscritto ha preso dei concerti con ottimi produttori sì di Toscana che di Romagna per aver seme eccellente.

Firmato ANCARANI.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all' economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più delicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchiarotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Salace; *Cuneo*, Isiroia; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Cntra*, L. Caccia.

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI***, guarite con l' ***ELECINA*** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova; Cerruti, via di Po, Torino.

STABILIMENTO IDROPATICO a BRESTENBERG

sul lago di Hallwyl (Argovia, Svizzera)

Questo Stabilimento è condotto secondo i principii del fondatore della cura idropatica Dottore Priesnitz. Situato in una delle più belle posizioni della Svizzera, riunisce tutto quanto può giovare allo scopo della cura, come pure ai divertimenti di bella villeggiatura: biblioteca, bigliardo, passeggiate deliziose, bagni di lago, batelli sul lago. Per più ampie informazioni dirigersi al proprietario Dott. A. ERISMANN.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Nella farmac. Depanis — *Via Nuova, Torino*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore *superiore a tutti i depurati finora conosciuti.*

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall' acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova vicino a piazza Castello.

Prodotti sanitarii - Rimedii curativi.

LECHELLE

FARMACISTA A PARIGI

Rue Lamartine, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per *arricchire il sangue* più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intera Fr. **6 50**, mezza Fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicranie. — Prezzo, boccetta intera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Collirio divino per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine, gli occhi rossi, ecc. — Prezzo, fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della *peggiore specie*, cancrene, cancheri, risipole e le malattie della pelle. Prezzo fr. **5**

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per *guarire in 8 giorni* le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. Prezzo fr. **10**.

Antigottoso frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori ed attacchi di gotta recenti o inveterati; *ovvi sempre risultato*. — Prezzo fr. **12**

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti. ecc. — Prezzo fr. **4 50** la scatola.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria* Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava - *Vercelli* Berteletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese*, Colombetti - *Sassari*, Solinas.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

E DI ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO *presso Serravalle*

Resta aperto dal 5 giugno a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, contrada di Porta Nuova. Per ischiarimenti dirigersi al Medico Direttore Dott. G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 2 50.*

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle* ***contro la sordità***

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.— *Corso autentico.* - *Torino, 14 giugno* 1859.

FONDI PUBBLICI	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	85 50 30 giugno	85 25	— —
» Certificati imprestito		— —	— — —	85 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. a. c.		— —	— — —	— —	85 50 giugno
Banca nazionale	1 genn	1410	— —	1200	—
Obbl. Vittorio Emanuele		88 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ott.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. n.	»	— —	— — —	264 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .		
Francoforte sul M.		
Lione . . .	100 85	99 90
Londra	25 30	25 14
Milano		
Parigi	100 85	99 95
Torino *sconto* . .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*. .	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 25	20 30
» di Savoia . . .	28 90	29 »
» di Genova . . .	79 85	80 »
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0/00 » .	12 50	15 »

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch' essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali nell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*.

Deposito centrale per l' Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Si vende presso l' Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.